

Il tempio Malatestiano di Rimini purificato da Pio II in una medaglia qui attribuita alla coppia Laurana-Pietro da Milano

Rosanna di Battista, Pier Gabriele Molari

Bologna/Milano, 2 giugno 2022

Descrizione della medaglia

La medaglia riportata in Fig.1 rappresenta sul dritto il profilo, rivolto a sinistra, del papa Pio II, Enea Silvio Piccolomini, con triregno e piviale. Si tratta di una fusione in piombo con diametro di 80,5 mm e peso di 203,30 grammi.

La legenda, disposta concentricamente rispetto al profilo, riporta PIVS II PONT MAX CHRISTIANAE RELIGIONIS CONSERVATOR.



Fig.1 La medaglia

Sul rovescio, in alto, è riportato, in scala reale, il rovescio della medaglia realizzata da Matteo de'Pasti per Sigismondo Malatesti datata 1450, raffigurante il Tempio malatestiano di Rimini,

secondo il progetto di Battista Alberti Fig.2. La medaglia viene riportata con la sua legenda:

·PRAECL[ARUM]·ARIMINI·TEMPLVM·AN[NO]·GRATIAE·V[OTUM]·F[ECIT]. E' tolta la lunetta bassa dove era riportato l'anno Figg.1, 2.



Fig.2 La medaglia, per Sigismondo Malatesti è realizzata in bronzo di 40 mm di diametro, (Farina) e attribuita a Matteo de'Pasti

Sotto la riproduzione della suddetta medaglia compare una coppia di immagini ingrandite del tempio soprariportato. Sulle cupole vi è una zona che Modesti (Modesti) descrive *Al centro della figura architettonica è presente una protuberanza di metallo, dalla sagoma incerta e dalla superficie intaccata, di cui non è possibile stabilire se si tratta di un'alterazione del metallo dovuta alla fusione, oppure della figura di un Santo o di una Madonna tra le nuvole*, Fig.1.

Questo esemplare di medaglia è un unicum, è custodito a Milano nel Gabinetto Numismatico e Medagliere, Raccolte Artistiche Castello Sforzesco con il numero identificativo 3979, non è riprodotto in altre fusioni, non viene neppure considerato nei repertori delle monete rinascimentali e viene per la prima volta descritto da Modesti (Modesti) e riportato da Farina (Farina).

Una descrizione più accurata

Una fotografia ad alta definizione della parte centrale, gentilmente fornita dal Gabinetto Numismatico nel quale la medaglia è conservata, permette una più precisa interpretazione del rovescio, sul quale è stampato¹: a sinistra ANNO e a destra 1463 Fig.3.



Fig 3 L'anno *stampato* sul rovescio ai due lati

Al centro, Fig.4, discendente dall'ingresso del tempio superiore, è rappresentato, identificato qui per la prima volta, un corso d'acqua. Nella parte alta, il corso d'acqua ha chiaramente un regime di corrente veloce, il quale alimenta un evidente vortice ad asse orizzontale. La corrente perde così energia e placidamente può inondare le cupole dei due templi sottostanti generando un'ansa di corrente lenta che, serpeggiando sulle due cupole, trasporta mazzi di fiori.

¹ Dato il diverso spessore della fusione, la lettera A è molto più evidente delle rimanenti NNO perché stampata a pressione. Sul diritto della medaglia vi è in corrispondenza un evidente bozzo. Questa aggiunta sembra coeva alla medaglia.



Fig.4 Immagine ingrandita al centro della medaglia del corso d'acqua purificatrice con la corrente veloce in alto e la corrente lenta in basso, e il vortice di transizione che noi oggi chiameremo il "salto di Bidone" dal nome dell'Idraulico che lo studiò.

Questi moti dell'acqua, con così dettagliati diversi regimi di corrente, dimostrano che l'autore della medaglia ha una profonda e meditata conoscenza dell'idraulica.

Per quanto riguarda il significato sotteso, occorre fare riferimento alla scomunica che Pio II emanò nei confronti di Sigismondo il giorno di Natale del 1460 e l'anatema del 16 gennaio 1461 nella quale il tempio viene definito tempio pagano (Pio II, Piccolomini, Chisena, Turchini, Tosi Brandi) e quindi il corso d'acqua ha il palese intento di essere acqua purificatrice che lava dal peccato.

Altri particolari

Sul rovescio, al posto della S della medaglia del Pasti che troneggia nella nicchia superiore del tempio, indicando *Sigismundus* o *Semper*, sorretto da due I che, per confronto con

altri simboli presenti all'interno del Tempio Malatestiano, si identificano nelle lettere iniziali di *Imperator* e *Invictus* (Di Battista – Molari), sembra vedersi un uccello che potrebbe essere identificato in un pellicano Fig.5, dipinto anche dal Pinturicchio nel celebre quadro che ritrae Pio II in sedia gestatoria, mentre sta per partire da Ancona per le crociate. L'uccello è accostato a Pio II per la nota leggenda del pellicano che si ferisce per alimentare con il suo sangue i figli, per indicare pietà, amore e carità per il prossimo. L'immagine è impiegata dal Guazzalotti in una medaglia conservata al British Museum Fig.6 (Martinori), e anche dal Pisanello in una medaglia per Vittorino da Feltre, datata 1464 (Heiss, 1888).



Fig.5 Il pellicano ?



Fig.6 Medaglia del Guazzalotti, (Martinori)

Nell'edicola in basso del tempio di destra sembra vedersi Fig.7 un uomo *disarcionato nella polvere* che si potrebbe identificare nello sconfitto Sigismondo Malatesti, purtroppo la bassa qualità della fusione non permette di identificare le altre figure pur presenti nelle varie edicole delle tre rappresentazioni del tempio. Anche nella parte bassa, che verosimilmente avrebbe dovuto contenere l'anno di fusione e il nome degli Autori della medaglia, non vi sono elementi tali da permetterne una loro lettura certa.



Fig.7 Sigismondo disarcionato, diremmo *nella polvere* ?

Considerazioni sullo scultore/esecutore

Si vuole qui argomentare come la medaglia celebrativa di Pio II del 1463 possa essere ricondotta a quel nucleo di medaglie realizzato dalla coppia Francesco Laurana - Pietro di Martino², (si veda la Nota in coda al testo)ⁱ durante il loro soggiorno in Provenza alla corte di Renato D'Angiò: fra il 1461 e il 1464 per Pietro, e fra il 1461 e il 1466 per Francesco.

Il paragone con la medaglia di *Triboulet* (Heiss, 1882) Fig.8 attribuita al Laurana, dove si accentuano, per far risaltare le

² Pietro di Martino si firma ed è conosciuto anche come Pietro da Milano.

differenze le dimensioni del corpo rispetto al viso, ci fa pensare al rimpicciolimento del viso del pontefice rispetto all'aumento della dimensione del triregno e del piviale e dal pesante fermaglio che lo tiene chiuso, per accentuare il peso che hanno sull'individuo il dominio temporale e la difficoltà di tenere confinato quello spirituale.



Fig.8 La medaglia del Laurana che raffigura Triboulet (Heiss 1820)

Va considerato anche come nello stesso anno, 1463, fu fusa dal Laurana la medaglia prodotta a scopi politici da Carlo d'Angiò, detta della Concordia (Heiss, 1882) raffigurante su dritto il re Carlo e sul rovescio la Concordia Fig.9, ripresa dalla moneta romana di Commodo Fig.10 nella quale compare la stessa *perlinatura* nel rovescio della nostra medaglia: cosa questa unica nella tradizione medaglistica. Particolare questo che fa scrivere al Modesti (Modesti) come questo rovescio sia opera di altro Autore: *Rimane da rilevare l'incerta e rozza perlinatura del contorno che disturba notevolmente tutta la raffigurazione e che certo non rileva la mano di un artista esperto ed ancor meno dell'esecutore del D.*

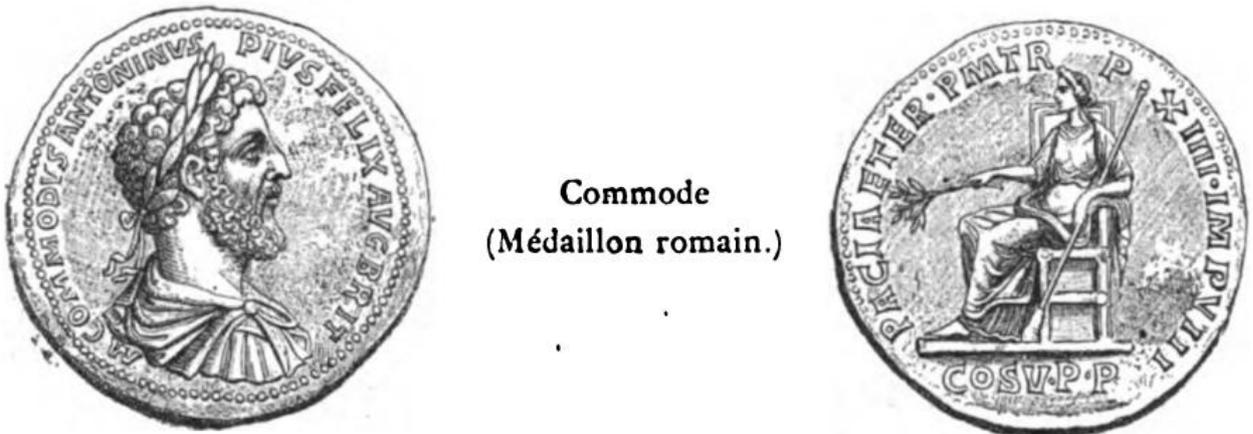
Sembra tuttavia più opportuno paragonare questa perlinatura con la fila di perle che attornia lo stemma di Renato d'Angiò e di Jeanne de Laval Fig.11 (a destra) attribuito alla bottega di Francesco Laurana ora al Louvre (inv. 394): si può così

giustificare l'apparente grossolanità di questo particolare. La cosa viene ad assumere ancora un più profondo significato se si confronta nello stemma con il collare dell'ordine della mezzaluna dove questa perlinatura rappresenta una catena a più giri Fig.11 (a sinistra).

La sensibilità del Modesti potrebbe essere provata, ricordando il lavoro comune dei due artisti suddetti attribuendo il diritto al Laurana, noto per le sue grandi capacità di ritrattista, ed il rovescio a Pietro di Martino che si concentra più sull'aspetto *ingegneresco*.



Fig.9 La medaglia detta della Concordia di Laurana (Heiss 1882)



Commode
(Médailon romain.)

Fig.10 la medaglia di Commodo alla quale si ispira Laurana (Heiss 1882)

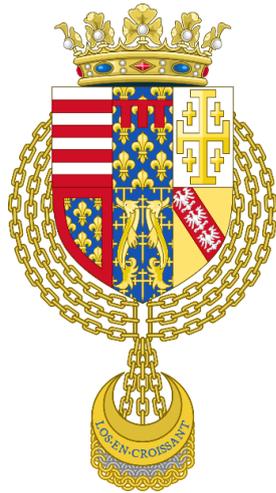


Fig. 11 A sinistra lo stemma di Renato d'Angiò con il collare dell'ordine della mezzaluna, a destra, lo stemma di Renato d'Angiò e di Jeanne de Laval attribuito alla *Bottega* di Laurana ora al Louvre (Inv.394) proveniente dalla base d'appoggio di una croce a Saint-Didier d'Avignone³.



7. LEONELLVS · MARCHIO · ESTENSIS · Buste à droite.

8. OPVS · PISANI · PICTORIS. Masque d'enfant à triple visage³, entre deux pièces d'armures suspendues à deux branches d'olivier?

D. 6g.

Br.

Pl. III, 2.

Fig.12 La medaglia del Pisanello per Leonello d'Este che ritrae la figura triplicata di un fanciullo (Heiss, 1888) a ricordo della disputa sulla natura di Cristo del Concilio che si teneva in quegli anni fra Firenze e Ferrara.

³ File: Bottega di francesco laurana, stemma di renato d'angiò e di jean de laval.JPG - Wikipedia

La medaglia può essere confrontata sia con quella del Pisanello (Heiss, 1888) di Fig.12 dove compaiono tre teste di fanciullo, sia con quella del Laurana di Fig.13 dove viene riportata l'immagine vittoriosa dell'arcangelo Michele su di un tempio.



Fig.13 La medaglia del Laurana datata 1463 per Jean D'Anjou. L'Arcangelo Michele con lancia sovrasta (purificandolo) un tempio pagano simile a quello di Vesta come in alcune monete romane, per esempio quella di Settimio Severo per Julia (Heiss, 1888)

Queste due medaglie sembrano così *fondersi* nella medaglia oggetto di questo studio. Nella prima è evidente come venga ripresa la moltiplicazione dei visi, che va messa in parallelo con le teste sempre presenti negli stemmi Malatestiani Fig.14, qui scambiate di posto: in alto la figura singola ed in basso la coppia, i tre templi possono anche far riferimento ai tre monti di Siena per indicare la nascita senese del papa e quindi, in questo caso, marcare una sorta di sigillo di possesso.

La seconda presenta l'angelo Michele che sovrasta e conquista il tempio pagano rappresentato sotto di lui Fig.13.

In questa nostra medaglia quindi possiamo vedere concentrati vari concetti che convergono tutti nel blandire Pio II per la sua politica volta a *conservare* sia il dominio temporale sia quello spirituale della Curia romana nella scritta CHRISTIANAE RELIGIONIS

CONSERVATOR, mentre nel rovescio si arriva all'esaltazione dello stesso papa per il risultato ottenuto nello scardinare il potere del suo nemico *pagano* rappresentato da Sigismondo Malatesti (Di Battista-Molari).



Fig.14 A sinistra, una formella della porta di ingresso alla sala del Nuti nella Biblioteca Malatestiana di Cesena con lo stemma dei *Malatesti* con tre teste e, a destra, il logo della Banca dei Paschi con i tre monti simbolo di Siena.

Era questo un periodo particolare per Renato d'Angiò, alla cui corte lavoravano Francesco Laurana e Pietro di Martino. I d'Angiò volevano ingraziarsi Pio II in funzione dell'appoggio che sollecitarono non solo dopo la vittoria sugli Aragonesi avvenuta a Sannio il 7 luglio 1460 per rientrare in possesso del regno di Napoli dopo un lungo esilio (Bock), ma anche dopo la sconfitta avvenuta a Troia il 18 agosto 1462, subito ad opera degli Aragonesi con il supporto delle truppe di Alessandro Sforza. Va sottolineato che l'argomento fosse tanto importante per i d'Angiò, che, a differenza di altri principi cristiani, avevano dato la loro disponibilità a seguire Pio II nella crociata per la riconquista di Costantinopoli. La crociata terminò poi, prima di salpare dal Porto di Ancona, per l'improvvisa morte di Pio II. Questa crociata era stata fortemente voluta da Pio II per rilegittimarsi come

Imperatore Romano e quindi rappresentante di Dio in terra, superando la donazione di Costantino, dimostrata falsa dal Valla. La medaglia fa ricordare il cambiamento di politica dei d'Angiò, dato che nella battaglia decisiva del 1462, celebrata nelle porte bronzee di Castelnuovo a Napoli⁴, Sigismondo aveva supportato le truppe Angioine contro quelle degli Aragonesi e di Federico da Montefeltro. Fa ricordare come gli scontri fra Sigismondo Malatesta ed Enea Piccolomini fossero nati già durante la costruzione del tempio di Rimini, considerato espressione di un mondo pagano, contrasti che si inasprirono dopo il 1458 per la aspirazione di Sigismondo di voler essere considerato imperatore romano.

Ci sono altre opere che esaltano la sconfitta di Sigismondo e la vittoria della Curia Romana che riportano lo scardinamento della *scacchiera* Malatestiana, che viene sempre rappresentata negli stemmi di famiglia⁵.

Va sottolineato anche come Laurana conoscesse bene i Malatesta per aver prestato la sua opera nel tempio di Rimini prima di spostarsi a Napoli nel 1453 e per il contrasto, come medaglista rivale, con Matteo de' Pasti. Inoltre, proprio Matteo de' Pasti veniva considerato traditore della Cristianità per aver illustrato il *de Re Militari del Valturio*, considerato avente come contenuto segreti militari da tenere celati agli "infedeli". Il libro era stato inviato in dono a Maometto da Sigismondo. Va tenuto presente anche come Laurana e Pietro di Martino usassero come modello medaglie del Pisanello, come si può constatare confrontando alcune scene sulle formelle delle porte bronzee di Castelnuovo di Napoli, dove è nota la loro presenza (Comune di Napoli), come si vede, per esempio, in Fig.15.

⁴ Per le quali lavorerà proprio Pietro Milanese, una volta rientrato a Napoli dalla Provenza, nelle quali si hanno chiari riferimenti alle medaglie del Pisanello.

⁵ Un riferimento diretto a questo scardinamento si ha in una piccola scultura conservata al Museo diocesano di Pennabilli (RN).



Fig.15 Confronto fra un cavallo in una formella delle porte bronzee di Castelnuovo di Napoli e quello riportato nella medaglia del Pisanello per Novello Malatesti signore di Cesena (Comune di Napoli; Heiss, 1888)

In questo periodo abbiamo altre testimonianze per blandire con medaglie il Papa e la sua politica di contrasto al paganesimo e di voler riappropriarsi della città di Costantinopoli. In (Martinori) viene riportata una lettera di monsignor Patrizi, governatore di Foligno, del primo febbraio 1464 dove scrive di aver pensato di far battere dall'incisore Miliano Orfini, in memoria della partenza del papa da Ancona, una moneta d'oro ed un'altra d'argento, chiedendo al pontefice di approvarne il disegno.

Conclusioni

La ricerca su questa particolare medaglia ha portato elementi, fino ad ora non considerati, tali da indurre ad una nuova interpretazione sia del diritto, sia, soprattutto, del rovescio della medaglia. Si argomenta quindi come questa medaglia sia stata voluta da Renato d'Angiò per ringraziarsi Pio II, nei confronti dei rivali Aragonesi esaltando la sconfitta del suo acerrimo nemico: il *pagano* Sigismondo Malatesti, malgrado Sigismondo avesse fatto

parte dell'esercito Angioino vincitore a Sannio nel 1460. Gli argomenti discussi portano a ritenere che la medaglia sia stata commissionata dai d'Angiò alle mani esperte di Francesco Laurana e di Pietro di Martino, che hanno saputo in essa unire la tradizione medaglistica di Pisanello, la conoscenza delle imprese Malatestiane, per avere lavorato nella decorazione del Tempio di Rimini, e la cultura nel campo del moto dell'acqua.

Non va neppure trascurato il fatto che nella medaglia é riportata, nelle sue misure reali, quella che, Matteo de' Pasti, *competitor* professionale del Laurana, realizzò per Sigismondo Malatesti, ora, così ferocemente, sconfitto.

La medaglia rimane poi allo stato di bozzetto, come attestato dalla fusione in piombo e con spessore variabile, per l'improvvisa morte ad Ancona di Pio II, proprio in procinto di salpare con i crociati per Costantinopoli e potrebbe aver fatto parte del lotto di *undici medaglie de plumbo grosse* facenti parte della contestata eredità di Pietro di Martino, morto a Napoli nel 1473 (Strazzullo).

Ringraziamenti

Si desidera ringraziare il dottor *Rodolfo Martini* e la dottoressa *Giulia Valli* del -Gabinetto Numismatico e Medagliere, Raccolte Artistiche Castello Sforzesco, Area Soprintendenza Castello Musei Archeologici e Musei Storici- per il grande aiuto dato al presente studio, nell'accoglienza per la visione delle medaglie e per particolari ingrandimenti delle medaglie in loro custodia.

Bibliografia

Bock N., *Médailles et Humanisme. René d'Anjou et la diplomatie artistique en Italie, in René d'Anjou, écrivain et mécène (1409-1480)*, Université de Lausanne Sous la direction de Florence Bouchet, 2011, Brepols Publishers N.V., Turnhout, Belgium

Chisena A. G., *Malatesta, Sigismondo Pandolfo*, Dizionario di eretici, dissidenti e inquisitori nel mondo mediterraneo, Ed. Clori, Firenze 2017

Comune di Napoli, Soprintendenza per i beni storici ed artistici di Napoli, *Le porte di Castel Nuovo*, Electa, Napoli, 1997

Di Battista R., *Il cantiere di Castelnuovo a Napoli tra il 1443 e il 1473*, Tesi di dottorato in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica, IUAV XI ciclo 1993-1997, Rel. Prof. H. Burns

Di Battista R., *La porta e l'arco di Castelnuovo a Napoli*, Annali di Architettura vol 10-11 1998-1999 pagg. 7-21

Di Battista R., Molari P.G., *Il podio e gli elefanti nel simbolismo quattrocentesco della corte Riminese di Sigismundus imperator*, Atti IX Convegno AISI - History of Engineering, Napoli 16-17 maggio 2022, Vol I, pagg. 139-152

Farina F., *Il Volto e la fama, Le medaglie di Pisanello e di Matteo de'Pasti per Sigismondo Pandolfo Malatesta nei repertori iconografici tra XVI e XVII secolo*, in Romagna arte e storia, Anno XXXV, n. 103, gennaio-aprile-2015 pagg. 15-46

Heiss A., *Les Médailleurs De La Renaissance: Vittore Pisano*, Parigi, 1888 (Ristampa Forni Ed. Bologna)

Heiss A., *Les Médailleurs De La Renaissance: Laurana - Pietro da Milano*, Rothschild Ed., Parigi, 1882

Martinori E., *Pio II*, Annali della Zecca di Roma, Roma 1918

Modesti A., *Una medaglia inedita di Pio II*, Annotazioni Numismatiche 11, Anno 3°, serie I, Milano settembre 1993 pagg. 218-222

Piccolomini E. S. *I Commentari*, a cura di Todaro, Adelphi ed. Milano, 1984

Pio II, *Pii II Commentarii. Rerum memorabilium que temporibus suis contigerunt*, a cura di Van Heck A. BAV, Città del Vaticano, 1984

Strazzullo F., *Documenti sull'attività napoletana dello scultore milanese P. de M. (1453-1473)*, in Archivio storico per le provincie napoletane, III (1963), pp. 325-341

Tosi Brandi E., *Sigismondo Pandolfo Malatesta*, Jouvence, Milano, 2020

Turchini A., *I Malatesta Signori di Rimini e Cesena*, Ed. Il Ponte Vecchio, Cesena, 2013

Altra Bibliografia di riferimento

Archi A., *Gli Aragona di Napoli*, Bologna, Cappelli Ed. 1968

Beccia N., *Ristretto dell'Istoria della Citta di Troja e sua Diocesi, dall'origine delle medesime al 1584: pel Notar Pietrantonio Rosso da Manfredonia*– Trani : Ed. Vecchi e C., 1907

Hill G.F./ Pollard G., *Renaissance Medals from the Samuel H. Kress Collection at the National Gallery of Art*, 1967, p. 11 n. 27

Lecoy De La Marche A., *Le roi René. Sa me, son administration, ses travaux artistiques et littéraires, d'après des documents inédits des Archives de France et d'Italie*, 2 voll, Paris 1875; Geneve, Slatkine 1969

Nunziante E., *I primi anni di Ferdinando d'Aragona e l'invasione di G. d'Angiò: 1458-1464*, Napoli, Giannini, 1898

Pollard G./ Luciano E. (a cura di), *Renaissance Medals. The Collections of the National Gallery of Art Systematic Catalogue*, 2007, v. I p. 66 n. 46

Pontieri E., *Per la storia del regno di Ferrante I d'Aragona, re di Napoli*, Napoli, Morano Ed, 1947

Robin F., *La cour d'Ajou-Provence. La me artistique sous le regne de René*, Paris, Picard, 1985, pp. 65, 81s, 244-247.

NOTA

ⁱ Si vuole qui ulteriormente argomentare come la medaglia celebrativa di Pio II del 1463 possa essere ricondotta a quel nucleo realizzato dalla coppia Pietro di Martino (detto Pietro da Milano) e Francesco Laurana ricordando il loro soggiorno a Napoli. Come già detto, Modesti notava nell'esecuzione delle due facce della medaglia in piombo, una diversa fattura che potrebbe riferirsi alle diverse competenze dei due artisti.

I primi documenti certi sull'attività in compresenza dei due scultori si hanno nel 1453 a Napoli, dove entrambi lavorano per il Re Alfonso V d'Aragona (Di Battista 1997; 1999). A Napoli i due artisti ebbero modo di entrare in contatto con un ambiente estremamente dinamico e quindi di attingere competenze sia nel campo della tecnologia, sia nel campo dell'idraulica. Negli anni precedenti, sempre a Napoli, aveva infatti lavorato Pisanello, registrato nella corte ristretta di Re Alfonso, per il quale aveva realizzato diverse medaglie celebrative. Altro maestro esperto di fusioni, attivo sempre a Napoli, era Guglielmo Monaco di Parigi, citato dalle fonti in qualità di orologiaio, orafo e fonditore di bombarde.

Nella città partenopea l'attività di Francesco Laurana e Piero di Martino era vincolata da contratti per la realizzazione delle decorazioni scultoree escluse dai lavori di costruzione delle cinte murarie di Castelnuovo. Quest'ultime erano state, invece, affidate ad Onofrio di Giordano e ai maestri di Cava dei Tirreni. All'epoca Onofrio di Giordano era famoso per aver costruito a Ragusa (attuale Dubrovnik), l'acquedotto cittadino, la piccola e grande fontana, detta appunto di Onofrio, commemorata dall'epigrafe dettata da Ciriaco d'Ancona.

Anche sul molo di Napoli, già prima del 1453, Onofrio di Giordano aveva costruito la fontana sul molo del Beverello per l'approvvigionamento idrico delle grosse imbarcazioni da carico.

Mentre i lavori delle opere murarie, affidati ad Onofrio e ai maestri di Cava furono terminati in breve tempo, i lavori per la decorazione dell'Arco andarono avanti fino alla morte di Alfonso d'Aragona, avvenuta nel 1458.

L'instabilità seguita alla contesa per la successione al trono, rivendicata da Renato d'Angiò, contro il figlio naturale di Alfonso, Ferrante, spinsero Pietro di Martino e Francesco Laurana a trasferirsi in Provenza per lavorare alla corte di Renato d'Angiò.

